

CARLA FRACCI

La danza dell'anima

In un mattino del 27 maggio di una dolce e mite fine primavera milanese **Carla Fracci** si è fermata per sempre. Aveva sofferto a lungo per l'insinuarsi impietoso di quel "male del secolo" per la cui ricerca, tanti anni fa, ella stessa si era impegnata come ambasciatrice, ma non aveva voluto far preoccupare i milioni e milioni di appassionati di danza classica sparsi in tutto il mondo e che da più di sessant'anni la applaudivano e la adoravano. È finita così l'esistenza di **Carolina Fracci** detta Carla, lombarda purosangue che ha speso i suoi anni esaltando e divulgando l'arte della danza classica, quella che venne vestita dalle note dei grandi compositori dell'Otto-Novecento (soprattutto russi e francesi), identificandosi direttamente con essa per il pubblico italiano, ma comunque senza disdegnare alcune esperienze avulse dall'abituale contesto. Incominciò a dieci anni a prendere lezioni di danza classica presso la scuola del Teatro alla Scala, diplomandosi nel 1954 e diventando solista nel '56, anno in cui, complice una sostituzione, si trovò a ricoprire il ruolo della protagonista nel balletto "Ce-



Carla Fracci

nerentola" di **Sergej Prokofiev**. Nel 1958 debuttò a Londra, città ove per la prima volta ella interpretò il suo ruolo più celebre, quello di *Giselle* nell'omonimo balletto di **Adolphe Adam**... e poi, ovunque nel mondo, **Ciaikowski** con "La Bella Addormentata", **Stravinsky** con "L'Uccello di Fuoco", **Saint-Saens** con la sua "Morte del Cigno" da "Il Carnevale degli Animali"... insomma, tutta la storia del repertorio musical-coreografico che da sempre conta è passata attraverso i "passi" di Fracci e dei suoi compagni di scena (dal grandissimo **Rudolf Nureyev** al valido **Paolo Bortoluzzi**). Una Fracci sapientemente seguita dal marito **Beppe Menegatti**, espertissimo impresario, e che non ha mai detto no anche ad occasioni più "popolari" come quelle televisive, partendo nel 1967 con lo spettacolo "Scarpetta rosa", uno special tutto incentrato su di lei e diretto da **Vito Molinari**, che avrebbe realizzato ancora con lei pochi mesi dopo "C'era una volta... uno schiaccianoci". In seguito **Carla Fracci** sarebbe riapparsa sul piccolo schermo facendo coppia con **Vladimir Vasiliev** in un estratto da "Giselle" nella puntata dell'11 marzo 1972 di "Teatro 10", il varietà diret-

to da quell'**Antonello Falqui** che su di lei avrebbe montato ben presto un altro numero speciale, girato a colori tra Roma e la Reggia di Caserta e trasmesso per la prima volta in bianco e nero il 3 febbraio 1973, aggiudicandosi poi la "Bronze Rose" al Festival televisivo internazionale dell'EBU ospitato dalla città svizzera di Montreux. Da dire che i numeri più impegnativi di questo spettacolo si alternavano a piccole scorribande più "moderne", che dimostravano come la danzatrice fosse aperta a qualsiasi cosa, senza pregiudizi. Anche la pubblicità venne praticata senza problemi dalla ballerina milanese: già nel 1963-'64 creò dei brevi angolini di danza classica per una serie di "Carosello" sponsorizzata da una casa produttrice di elettrodomestici e negli anni '70 avrebbe svelato il suo segreto, l'uso di una certa saponetta al latte detergente, in uno spot di trenta secondi in cui sarebbe stata doppiata nel parlato dalla futura annunciatrice televisiva **Maria Brivio**. Per finire, come dimenticare un'ottima prova da attrice, interpretando, nel telefilm a puntate del 1982 di **Renato Castellani** sulla vita di **Giuseppe Verdi**, la seconda moglie di quest'ultimo, **Giuseppina Strepponi**? Il successo di **Carla Fracci** ha aperto la strada a un ricco numero di danzatrici italiane. Sulla sua scia sono arrivate nel corso degli anni le varie **Liliana Così**, **Loredana Furno**, **Margherita Parrilla**, **Oriella Dorella**, **Alessandra Ferri**, tanto per citarne alcune. Molteplici sono state inoltre le definizioni, le osservazioni, le lodi e le critiche ricevute dalla nostra "étoile" in decenni e decenni di attività; abbiamo scelto, come chiosa di questo nostro piccolo ricordo, quanto ebbe a scrivere, nel lontano 1966, il coreografo ed esperto torinese di danza **Alberto Testa** (1922-2019) compilando la voce della danzatrice lombarda per conto dell'"Enciclopedia dello Spettacolo": "Sottile fino ad apparire diafana, con grandi occhi neri e un sorriso da adolescente, la Fracci è una danzatrice dotata di intelligenza e talento; alla sua straordinaria inclinazione alla poesia del movimento corrisponde una tecnica che non vuole stupire ed è sempre in funzione della più alta spiritualità". **Cesare Borrrometi**

“I passi sono sempre gli stessi per tutti, ma come li esegui è arte”



Nella foto da sx a dx: **Elisabetta Armiato**, **Carla Fracci** e **Alma Manera**, cantante soprano e attrice. "Festival della Danza e delle Danze castello di Nepi" dove **Elisabetta Armiato** è stata premiata da **Carla Fracci** per il lavoro svolto dall'associazione **Pensare Oltre** con "Lo Schiaccianoci d'Oro 2020"

Elisabetta Armiato, già étoile del Teatro alla Scala, Presidente "Fondazione Culturale PENSARE oltre" è commossa e a stento ci dice: "Quando si è ricevuto il dono di un'educazione all'insegna della

bellezza, trasferita da grandi Maestri d'Arte come **Carla Fracci**, si comprende a fondo quanto si deve riconoscere a chi ha contribuito in maniera così importante alla nostra cultura, per avere dato corpo ai no-

stri sogni e alle ispirazioni più elevate ricordandoci di vivere sempre nella bellezza. "Assistendo alla cerimonia funebre lo scorso sabato 29 maggio nella Chiesa di San Marco a Milano, quando su scelta di **Beppe Menegatti**, compagno di vita e d'arte di Carla, l'organo ha suonato le prime note di *Giselle*, suo ruolo indimenticabile, il ricordo delle nostre prove in sala ballo mi ha colpito e commosso profondamente. Mi è apparso il volto di Carla, mentre mi spiegava come interpretare la scena della pazzia di *Giselle* alla fine del primo atto, con parole e gesti che sono rimasti per sempre in me. **Elisabetta**, diceva che nella coreografia i passi sono sempre gli stessi per tutti, ma come li esegui, li interpreti, li fai tuoi, li rende unici, differenti, ricchi del tuo significato. Senza questo sarebbero sterili movimenti mecca-

nici e la danza non sarebbe un'arte. Trova il tuo movimento ed esprimilo con l'anima, questo significa essere un'étoile." **Elisabetta** comprende, nella Chiesa dove il mondo della grande danza si è riunito per un ultimo abbraccio a **Carolina** come la chiamavamo in teatro, il grande retaggio che le ha lasciato come artista e ancor più come Maestro d'Arte di questa cultura. Questa eredità così significativa, l'ha portata a dare vita al nuovo paradigma educativo di Maestri d'Arte con la "Fondazione Culturale PENSARE oltre" di cui è presidente. "Una responsabilità che ho sentito sin dai primi successi internazionali della mia carriera: trasferire alle nuove generazioni, la civiltà di domani, quel patrimonio di bellezza, che è il fare Arte, la dimensione educativa fondamentale per ogni individuo". **G.Boc**